

IL CONFLITTO IN EUROPA LO SCONTRO CON MOSCA

«Armi per colpire la Russia» Perché l'ok di Stoltenberg può scatenare un'escalation

Quella del segretario Nato sembra una dichiarazione di guerra a Mosca. Decisivo il vertice del 9-11 luglio

Fausto Biloslavo

■ Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, vuole il via libera all'utilizzo delle armi occidentali consegnate agli ucraini per colpire il territorio russo in profondità. «Negare all'Ucraina la possibilità di usare queste armi contro obiettivi militari legittimi sul territorio russo rende molto difficile per loro difendersi» ha dichiarato in un'intervista all'*Economist*. Se volevamo convincere definitivamente Mosca che di fatto siamo in guerra, abbiamo fatto centro. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, è stato il primo a mettere la mani avanti sottolineando che le decisioni Nato devono essere collegiali.

Il rischio degli inviti da prima pagina di Stoltenberg è che preparino il terreno a un intervento più ampio e diretto di Paesi Nato, anche se non sotto il cappello all'Alleanza atlantica. In realtà gli ucraini già colpiscono in territorio russo in maniera continuativa dallo scorso autunno, quando è fallita la controffensiva. Soprattutto con droni fatti in casa, infiltrazioni di volontari russi anti Putin oltre a quinte colonne annidate dietro le linee. E hanno già centrato obiettivi in Crimea, considerata dal Cremlino territorio della Federazione, con i missili Himars forniti dagli americani, anche se i russi sono riusciti a renderli meno efficaci grazie alla guerra elettronica. Lo stesso Stoltenberg, in una successiva in-

tervista, ha gettato acqua sul fuoco ribadendo che «non ci sono piani per inviare truppe in Ucraina» e «la Nato non entrerà a far parte del conflitto». L'amministrazione Biden all'inizio aveva posto il veto sull'uso delle armi oltre confine, ma adesso che gli ucraini sono sulla difensiva fa comodo se colpiscono dentro la Russia. Il conflitto si combatte nel cuore dell'Europa e non alle porte di New York o in California.

I nodi verranno al pettine al vertice della Nato dal 9 all'11 luglio a Washing-

ton, ha gettato acqua sul fuoco ribadendo che «non ci sono piani per inviare truppe in Ucraina» e «la Nato non entrerà a far parte del conflitto». L'amministrazione Biden all'inizio aveva posto il veto sull'uso delle armi oltre confine, ma adesso che gli ucraini sono sulla difensiva fa comodo se colpiscono dentro la Russia. Il conflitto si combatte nel cuore dell'Europa e non alle porte di New York o in California.

ton, ha gettato acqua sul fuoco ribadendo che «non ci sono piani per inviare truppe in Ucraina» e «la Nato non entrerà a far parte del conflitto». L'amministrazione Biden all'inizio aveva posto il veto sull'uso delle armi oltre confine, ma adesso che gli ucraini sono sulla difensiva fa comodo se colpiscono dentro la Russia. Il conflitto si combatte nel cuore dell'Europa e non alle porte di New York o in California.

Per l'intelligence l'Armata rossa potrebbe sfondare ad agosto nel Donbass. E se la situazione precipitasse l'Europa dell'Est e i Paesi Baltici ricorrerebbero all'invio di truppe sul terreno

ton. Secondo previsioni di intelligence i russi potrebbero mettere con le spalle al muro gli ucraini in agosto, almeno nel Donbass. Non a caso il premier ungherese, Viktor Orbán, si sta già chiamando fuori paventando l'intervento sul campo di una parte dell'Europa. I piani esistono e pure gli annunci, se la situazione al fronte precipitasse del tutto. In prima fila ci sono i baltici. Ingrida Simonyte, primo ministro della Lituania ha confermato che è pronta ad inviare truppe in Ucraina per esercitazioni e addestramento. Fin dai tempi della guerra in Vietnam, il passo successivo verso il fronte è breve. Anche il primo

ministro della Lettonia, Evika Silina, ha aderito alla proposta. «Ci sono vie di mezzo tra non fare nulla e combattere» ha aggiunto il comandante dell'esercito estone, generale Martin Herem. Più cauti, ma con un peso ben maggiore, polacchi e finlandesi. Il ministro degli Esteri polacco, Radosław Sikorski, non vuole rivelare i piani, ma non esclude gli «scarponi sul terreno». Stesso discorso per i finlandesi, che assieme ai baltici studiano di intervenire in Ucraina non come Nato, ma con una «coali-

4 miliardi

Quello degli aiuti all'Ucraina è stato uno dei temi più complessi affrontati a Stresa dal G7 finanziario. Il tema riguarda l'utilizzo dei proventi (circa 4 miliardi) derivanti dai beni russi congelati (che ammontano a circa 300 miliardi in totale) per aiutare l'Ucraina

51 miliardi

Con l'ultimo pacchetto annunciato ieri dal segretario di Stato Usa, Antony Blinken, gli Stati Uniti hanno ora fornito quasi 51 miliardi di dollari in assistenza militare all'Ucraina da quando la Russia ha invaso il paese nel febbraio 2022

